

pace tra i principi cristiani; e questa volta il pericolo di guerra anche per lo Stato della Chiesa veniva ad essere in una vicinanza preoccupante. Le sue finanze erano allora talmente esaurite, che dovette sospendere i sussidi all'imperatore ed alla Polonia. Per giunta la sua salute era per lo più sofferente. Se non voleva esporre lo Stato della Chiesa ad essere inondato dalle truppe di un conquistatore senza scrupoli, egli doveva umiliarsi e adattarsi a passi, che potessero assicurare la pace. Egli accettò volentieri, che il re d'Inghilterra si offrisse nuovamente quale mediatore.¹ Allorchè il Lavardin si lamentò presso l'inviato di Malta di non aver mai ottenuto un'udienza dal papa, e questa lagnanza fu comunicata dal Cibo ad Innocenzo XI, il Cibo dovette annunciare al Lavardin, che trattative a mezzo dell'inviato di Malta erano possibili, su di che il Lavardin promise di chiedere subito nuove istruzioni al suo re. Il papa fece chiamare a sè espressamente il cardinal D'Estrées e gli dichiarò di non avere nessuna contrarietà contro il re di Francia; facesse il cardinale da intermediario presso Luigi XIV, affinché questi non intraprendesse mosse ulteriori contro lo Stato della Chiesa. Il D'Estrées promise di fare quanto era in suo potere.²

L'amore di pace del Lavardin, però, appariva in una luce singolare nei festeggiamenti da lui fatti in Roma sotto gli occhi del papa, con fuochi artificiali e luminarie, per la presa di Philippsburg, sebbene in Roma non fosse costume di festeggiare vittorie su principi cristiani, e questa conquista fosse il segnale di attacco per la guerra generale, che il papa sarebbe stato così contento venisse evitata.³ Invece Innocenzo si riprometteva molto dalla mediazione inglese. Re Giacomo aveva inviato a Roma per le trattative il cardinal D'Este. Innocenzo gli permise, come aveva permesso

¹ * Adda in data 15 novembre 1688, *Nunziat. d'Inghilterra* 15, Archivio segreto pontificio. Cfr. l'Istruzione dell'inviato inglese Porta del febbraio 1689, in GÉRIN, *Révolution* 476 s.

² * Al Ranuzzi in data 23 novembre 1688, *Nunziat. di Francia* 177, loc. cit. Il cardinale deve intervenire, « che S. M^{te} non permettesse che si facessero altri passi nè s'innovasse di vantaggio, il che S. E. mostrò di voler fare ». Il nunzio di Colonia ebbe comunicazione di questo passo. Cfr. la relazione del cardinale D'Estrées a Luigi XIV in MICHAUD III 77: « Le pape termina cette conversation en disant, qu'il désirait que je témoignasse a V. M^{te} qu'il souhaitait de pouvoir être bien avec elle, et qu'après avoir essayé tant de choses, ses états pussent être au moins garantis de la venue des troupes... ; que le Roi devrait retirer ses troupes et ne pas faire la guerre à un vieillard de soixante dix-huit ans ».

³ * Il marchese di Lavardin ha fatti questa sera fuochi et illuminazioni in Piazza Farnese con due fontane di vino e con frequenti salve di mortaletti per la presa di Filisburgo, contro ogni convenienza e costume e con scandalo universale, mentre in Roma non si sono mai fatte allegrezze per vittorie e vantaggi riportati contro principi cattolici ». Al Ranuzzi in data 23 novembre 1688, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.